

Lettera aperta al Presidente della Repubblica, alla Regione Veneto, alla Provincia di Padova, al Parco dei Colli Euganei, a tutte le associazioni di categoria, a tutti gli amministratori del territorio, a tutti i cittadini.

Se non ora quando?

Sessantamila tonnellate di CSS, ossia combustibile derivato da rifiuti, è la quantità che a breve potrà essere annualmente bruciata nel cuore del Parco Regionale dei Colli Euganei, trasformando una delle più significative bellezze naturali d'Europa nel ricettore finale del rifiuto secco indifferenziato proveniente da tutta Italia e non solo.

Il Decreto Semplificazioni, approvato il 28 luglio u.s. dal Parlamento, liberalizza infatti tale tipologia di combustibile, **consentendone l'utilizzo nelle cenerie senza bisogno di alcuna valutazione di impatto ambientale né di alcun preventivo parere da parte degli enti circa gli effetti sul contesto locale.** Uno scenario al quale la Cementeria di Monselice – unica sopravvissuta delle tre cenerie che il Piano Ambientale del Parco qualifica come “incompatibili” con le finalità del Parco stesso – guarda con tutta la convenienza del caso: in un mercato del cemento che da anni mostra segnali di perdita, bruciare CSS sarà una scelta imprenditoriale obbligata per invertire il trend.

Non è soltanto una questione ambientale.

Una serie serrata di indagini da parte degli enti di controllo, infatti, ha già documentato evidenti criticità sulle aree di ricaduta dei fumi (tra le quali anche **una scuola frequentata giornalmente da circa 300 bambini** della prima infanzia); la ceneria continua a essere classificata “industria insalubre di I classe” da un apposito Decreto del Ministero della Sanità; **il co-incenerimento del CSS, pratica magnificata come “virtuosa” dalle potenti associazioni di categoria, va in direzione opposta ai recenti indirizzi UE di promozione dell’”economia circolare”** oltre ad essere inammissibile ai finanziamenti del PNRR, proprio perché classificata tra quelle in grado di comportare danni ambientali significativi.

Ma il danno sarà evidente anche all'immagine del “Parco Regionale dei Colli Euganei”. Ne verranno pregiudicati innanzitutto l'ospitalità e la ricettività stessa – residenziale e turistica – dell'intera città di Monselice, oltre che le attività imprenditoriali di una area più vasta che, investendo sulla vocazione turistica, curativa, agricola-biologica e ambientale, hanno avuto fede nel Parco, facendone il proprio brand. Queste molteplici realtà, portatrici di un valore sociale, economico, di ricaduta occupazionale, verranno inibite nella propria potenzialità di sviluppo **dalla convenienza di una multinazionale la cui attività dentro il Parco – definita da oltre 23 anni come “incompatibile”** – si appresta a diventare *sine die* l'anello finale del business dei rifiuti.

E' un fatto di credibilità e di coerenza.

E' necessità urgente una presa di posizione ferma e rigorosa da parte del Parco Regionale dei Colli Euganei, del Comune di Monselice, dei Comuni contermini e, soprattutto, da parte dei cittadini e delle categorie economiche penalizzate. **Per garantire lo sviluppo ed il futuro del Parco è necessario programmare ordinatamente la cessazione delle attività incompatibili, impedendone al contempo l'ampliamento e/o l'aumento dell'impatto sul territorio;** questo importante principio è scritto a chiare lettere da 23 anni in una legge regionale, alla politica spetta la visione, il coraggio e l'autorità per metterlo in pratica. **Se non ora, quando?**

Monselice 02-08-2021

Movimento Civico “Cambiamo Aria”